



Stefano Massari, “Macchine del diluvio” (MC Edizioni, 2022) – Nota di Antonio Fiori

Descrizione

Le macchine del diluvio di Stefano Massari

A cura di Antonio Fiori

Stefano Massari ritorna quest’anno alla poesia dopo un lungo silenzio. La parola “recuperata dal poeta con coraggio, sapendola ormai sfruttata fino all’insignificanza dal mainstream sociale, dove anche l’arte è triturrata e trasformata in altro. Si avverte chiaramente un necessario ritorno alla poesia civile – politica in senso lato – ma anche un’attenzione particolare alle relazioni interpersonali e amorose (ti poso le labbra sugli occhi mentre dormi/ faccio piano).

Il poeta sceglie di iniziare con un percorso tragico e potente, quasi una via crucis, con dodici morti che chiedono memoria e risurrezione. La scrittura è ritmata su versi liberi molto ben costruiti, con brevi distanze che intervallano i sintagmi e sostituiscono la punteggiatura.

Il lettore è costretto a porsi gli stessi interrogativi del poeta, le domande ultime sull’ingiustizia che si perpetua, sull’illusorietà di ogni facile sogno, sulla nostra vita e la sua fine destinale (anche quando crediamo noi di deciderla, la fine non è che il precipitare degli eventi – il più amato tra noi non sa obbedire/.../ e si impicca alle ciminiere/ più alte con un cappio conservato intatto/ nei secoli dei secoli dai padroni/ delle cattedrali dei quartieri/ dei tribunali).

Nonostante la laicità con cui legge il mondo, si avverte in Massari una spiritualità di fondo, dove, dopo la durezza delle denunce e le delusioni della storia, compare la fiducia in un progetto di vita nuova, come se le figure e le macchine del diluvio possano finalmente restare solo reperti antropologici e più risvegliarsi a ripetere il male:

guardiamo tre volte la calma
la casa costellazione la posizione nuda

dell'albaÂ l'odore della schiena guardiana
avremo i nostri figliÂ legioni
i nostri fioriÂ sentinelle
le vene disarmateÂ le gambe unite
come latitudini avverateÂ le mani
impareranno a riposareÂ il pane
lo faremo insieme

Â Â

Stefano Massari

Macchine del diluvio



Stefano Massari

Macchine del diluvio



* Â Â Â Â Â Â * Â Â Â Â Â Â *

VI

Sei volte annunciataÂ Â arrivÃ² la morte
dell'amico piÃ¹ grandeÂ Â che diceva ormai
di neanche pregarlaÂ Â che non c'era bisogno
perchÃ¨ la pelle era giÃ vetroÂ Â abbastanza
e l'ago andava infilato caldo Â e buono
anche per l'ossoÂ Â e piano piano piano
cosÃ¬ non avrebbe lottatoÂ Â ma pianto
all'infinitoÂ Â e dormito con i topi nel letto
che per rispettoÂ Â gli avrebbero mangiato
soltanto una manoÂ Â la madreperla mano

(dalla sezione *I primi dodici morti* 1969 – 1996)

*

il vincitore rovescia la mascheraÂ Â ai sepolti
battezza con migliaia di chiodiÂ Â incendia
i libri santiÂ Â la materia dei vetri dei venti
e degli alberi raggianti Â predica le braccia
a tenagliaÂ Â la bava del bene penitente
confonde l'urloÂ Â nel numero e nel nome
di ognuno di noi

(dalla sezione, *Figure del diluvio*)

*

IV

la rotazione delle torri
le nervature locuste
cresciute unanimi e insonni
le cuciture dei cementi
e degli allarmi
le giuste confessioni delle carni

(dalla sezione, *Macchine del diluvio*)

* * * * *

Stefano Massari è nato a Roma (1969), poeta, videomaker, artista visivo, vive a Bologna. Ha pubblicato in poesia: *diario del pane* (Raffaelli 2003 - post-fazione di Alberto Bertoni); *libro dei vivi* (Book editore 2006 - post-fazione di Alberto Bertoni); *serie del ritorno* (La vita felice 2009 - prefazione di Milo De Angelis). Libri che hanno ottenuto premi e una vasta attenzione critica. Suoi testi sono presenti su numerose riviste letterarie e antologie critiche e tematiche, in rete, in Italia e all'estero. In dialogo critico con Alberto Bertoni e Pier Damiano Ori ha pubblicato il volume *Stati di poesia contemporanea* (Arco 2017). Ha realizzato video su poeti contemporanei italiani e stranieri e suoi progetti di videopoesia e videoarte sono stati ospitati in vari festival di letteratura e arti visive, italiani e internazionali. In videopoesia ha vinto il premio TreviglioPoesia nel 2009; un suo lavoro di videopoesia è stata esposto nel 2011 alla Biennale d'arte di Venezia. Tra il 2000 e il 2010 ha fondato e animato diversi progetti culturali: FuoriCasa.Poesia, SECOLOZERO, LAND e CARTA|BIANCA, muovendosi tra web, video e arti visive, riviste, ideazione e direzione di collane di poesia ed organizzazione di eventi e curatele di mostre. Ha curato per oltre quindici anni i progetti video del Teatro delle ariette (www.teatrodelleariette.it), con cui ha realizzato numerosi lungometraggi in Italia e all'estero, ha inoltre realizzato numerosissimi altri progetti video tra teatro, poesia, videoarte, arti visive, comunicazione istituzionale e promozione sociale.

© Fotografia tratta dal web

Categoria

1. Critica
2. Poesia italiana
3. Recensioni

Data di creazione

Novembre 12, 2022

Autore

antonio